

Fumo, il Trentino lo vieta nei ristoranti

TRENTO - E' la vittoria dei non fumatori, di quelli che odiano il fumo passivo e che sono costretti a respirarlo nei locali pubblici. La riscossa parte dalla provincia di Trento, dove da ieri, per la prima volta in Italia, è vietato fumare nei ristoranti, nelle pizzerie e nei bar in cui si servono «pasti veloci». I fumatori, se i gestori vorranno ammetterli, potranno «perseverare» nel loro vizio in salette apposite, che però non potranno superare il 50 per cento della superficie del locale. Il divieto di fumo non si applica ai caffè non aperti al pubblico, cioè all'interno di aziende o di club privati, e ai locali in cui si servono solo panini, brioches o gelati. Ma chi farà rispettare il divieto? Sarà il titolare del locale a invitare il cliente a non fumare. E di fronte a un avventore impenitente, se vorrà far scattare una sanzione dovrà rivolgersi a un vigile urbano.

Il clima di «rigore» non ha investito solo caffè, bar e ristoranti: discoteche ed esercizi simili non potranno servire superalcolici dopo le 2 di notte e alcolici dopo le 3. I recenti provvedimenti sono contenuti nella nuova «Disciplina dell'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande e dell'attività alberghiera» emanata dalla Provincia autonoma di Trento e in vigore da ieri. La nuova legge non ha solo regolamentato il fumo e la somministrazione di alcol nei locali pubblici. Ha anche istituito quattro marchi di qualità: osteria tipica trentina (deve presentare menù e prodotti tipici locali), ristorante enologico (con un'offerta di almeno 100 etichette trentine, più una buona scelta di vini nazionali ed esteri), ristorante naturale (deve servire prodotti biologici), esercizio amico dei bambini (con menù differenziati, seggioloni e giochi).

Interni